

Michele Palieri CRSA 229



Origine del clone

Il clone deriva dall'attività di selezione clonale svolta in provincia di Bari e Taranto, nell'agro dei comuni di Noicattaro, Adelfia, Mola di Bari, Corato (BA), Palagianò e Castellaneta (TA). Complessivamente sono state selezionate 7 interessanti accessioni sottoposte ad una seconda selezione nel campo di conservazione del germoplasma delle uve da tavola. Il clone CRSA 229 deriva da un vigneto adulto allevato a tendone in agro di Palagianò.

Descrizione ampelografica sintetica

Germoglio

Apice espanso, di colore verde intenso e con un leggerissimo feltro di peli striscianti. Foglioline apicali quasi del tutto glabre, di colore verde erbaceo, con sfumature bronzate. Asse del germoglio vigoroso, glabro, con viticci di dimensioni notevoli.

Foglia adulta

Molto grande, pentagonale; seno peziolare ad U, seni laterali chiusi, con bordi sovrapposti. Entrambe le pagine della foglia sono glabre. Nervature di colore verde chiaro.

Grappolo

Grande, a volte cilindrico, altre conico-piramidale. Anche se di dimensioni notevoli, il grappolo tende a rimanere spargolo.

Acino

Molto grosso, ovale; buccia consistente, di colore nero-violeaceo uniforme in condizioni di perfetta maturazione. Polpa croccante di sapore neutro. Pedicello medio-lungo e saldo. Vinaccioli globosi, in numero di 3-4.

Caratteristiche ampelografiche

Dalla valutazione delle caratteristiche descrittive (germoglio, apice e prime foglioline; foglia matura; grappolo e acino) è risultato che il clone appartiene alla varietà Michele Palieri, già iscritta al Registro nazionale (cod. cv 548), e non presenta particolari caratteri distintivi rispetto alla popolazione di riferimento utilizzata per confronto.

Fenologia

Dalle osservazioni nel campo di omologazione è stato possibile accertare che lo svolgimento delle principali fasi fenologiche del clone non si discosta dallo standard di riferimento.

Caratteristiche agronomiche e produttive

La fertilità delle gemme è risultata superiore alla media standard e soprattutto è uniformemente distribuita lungo il capo a frutto. La produttività è elevata e costante, specialmente sul portinnesto 779P. Il grappolo è giustamente spargolo, con spazi in cui le bacche possono raggiungere la massima espansione e la percentuale di acinellatura è risultata inferiore alla media varietale e pertanto trascurabile; il clone produce, naturalmente e senza ricorrere al diradamento, grappoli esteticamente pregevoli per le dimensioni e per l'uniformità di pezzatura delle bacche. Inoltre il clone si è distinto per le eccellenti qualità organolettiche del frutto con polpa molto dura, croccante e zuccherina; il livello di maturazione raggiunto è risultato

decisamente migliorativo rispetto allo standard di riferimento con una colorazione della buccia intensa e uniforme fino all'attaccatura del pedicello.

Caratteristiche sanitarie

Dal punto di vista sanitario, va sottolineato che il clone in esame, grazie all'intervento di risanamento, è esente da tutte le patologie virali considerate nocive. Questa caratteristica permetterà di migliorare lo stato sanitario dei nuovi impianti e quello complessivo del vigneto pugliese ad uva da tavola, fortemente degradato da questo punto di vista.

Riguardo la suscettibilità alle principali malattie fungine (oidio, peronospora e muffa grigia) il clone non si è differenziato significativamente dalla popolazione standard di confronto.

Motivazioni per la richiesta di omologazione

La varietà Michele Palieri è stata ottenuta a Velletri dall'omonimo ricercatore incrociando Alphonse Lavallée x Red Malaga. Il successo è stato immediato in quanto il mercato ha subito apprezzato le caratteristiche estetiche del grappolo e i viticoltori l'hanno adottata sostituendola alla Alphonse Lavallée. E' una varietà duttile dal punto di vista agronomico, in quanto si presta alla copertura per il ritardo, ma anche, nelle aree più miti, alla coltivazione in serra per l'anticipo. Oggi è la varietà di uva da tavola a bacca nera più diffusa in Italia.

Il clone Michele Palieri CRSA 229, selezionato nella tradizionale area vocata di coltivazione e rappresentativo della migliori caratteristiche varietali, ha manifestato una costante e significativa superiorità produttivo-qualitativa rispetto alla popolazione di riferimento. L'omologazione del clone, prima selezione sanitariamente migliorata e valutata in campo di confronto, va a colmare l'assenza di materiale clonale certificato a livello vivaisti.